

Lunedì Santo (Messa con Donne.va; Cappella di Palazzo Pio)

(Prima Lettura: Isaia 42, 1-7; Salmo 26; Vangelo: Giovanni 12, 1-11)

Carissime sorelle,

per questo nostro incontro non ho dovuto cercare qualche testo particolare, perché è la liturgia di oggi ad offrirci la pagina di Vangelo migliore possibile.

Ieri abbiamo iniziato la Settimana Santa con la celebrazione dell'ingresso a Gerusalemme e la lettura dell'intera passione di Gesù. Ora giorno per giorno entriamo più profondamente nel grande mistero della Passione, seguendone i passi e gli eventi fino alla Risurrezione.

Nel racconto dei vangeli di Marco e di Matteo l'episodio presentato nel Vangelo di oggi – che si definisce abitualmente la “unzione di Betania” -, avviene dopo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, per questo la liturgia ce lo propone quest'oggi. Nel Vangelo di Giovanni, da cui è tratta la pagina che abbiamo ascoltato, invece precede immediatamente l'entrata a Gerusalemme, avviene esattamente la sera prima.

In ogni caso, il contesto è evidentemente quello dell'incombere della Passione. Siamo a Betania, vicinissima a Gerusalemme. Come abbiamo sentito, Gesù interpreta il gesto dell'unzione come preparazione alla sua sepoltura, quindi è perfettamente consapevole che i capi dei sacerdoti hanno deciso di ucciderlo, e sa che così avverrà.

In questo clima intenso e drammatico Gesù si intrattiene a una cena. Non è solo con i suoi discepoli, forse ci sono anche altri commensali, ma soprattutto c'è la famiglia dei suoi amici più cari: Lazzaro e le sue due sorelle. Sono tre persone di cui il Vangelo dice espressamente che Gesù “voleva loro molto bene” (Gv, 11,5).

Poco tempo prima Gesù ha compiuto il segno straordinario della risurrezione di Lazzaro dal sepolcro. Sono le pagine immediatamente precedenti del Vangelo di Giovanni, quelle che abbiamo ascoltato una settimana fa nell'ultima domenica di Quaresima. Abbiamo saputo che l'amico Lazzaro era morto. Abbiamo incontrato le sorelle di Lazzaro, che dicono a Gesù: “Se tu fossi stato qui, il nostro fratello non sarebbe morto”. Abbiamo sentito Gesù che affermava: “Io sono la risurrezione e la vita”. Abbiamo sentito Marta fare la sua bella professione di fede: “Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo! Qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà!”. Abbiamo visto Maria correre da Gesù piangendo, e Gesù che si commuove e si turba vedendola piangere, e si unisce al suo pianto. Abbiamo visto Lazzaro uscire dal sepolcro. Queste sono le persone più vicine che cenano questa sera

con Gesù che entra nella sua passione. Percepriamo con grande intensità l'amicizia e l'affetto, anche se nessuno dei tre amici pronuncia una parola riportata dal Vangelo; non c'è bisogno di parole.

Attorno a loro però ci sono anche altre persone che non sono benevole e che vivono un altro genere di sentimenti, di diffidenza, infine anche di odio al punto di tradire Gesù. Entriamo appunto nella Passione.

C'è dunque Lazzaro: è il segno vivo della forza dell'amore di Dio, della sua misericordia, che ridà vita anche al di là della morte fisica, di questa vita terrena. Anche se Lazzaro non dice nulla, è la sua stessa presenza viva che parla e che interroga, ed è una presenza tanto eloquente che nelle ultime parole del Vangelo che abbiamo ascoltato si dice che i sommi sacerdoti deliberano di uccidere non solo Gesù, ma "anche Lazzaro, perché molti giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù".

C'è Marta: qui si dice solo che "Marta serviva". Non dimentichiamo che – come dicevamo – dopo la morte del fratello Marta era andata per prima incontro a Gesù e parlando con lui aveva fatto la più bella professione di fede nella risurrezione e nel potere di Gesù di ridare la vita. Marta è dunque la donna della fede nella risurrezione. Ma qui ci viene presentata piuttosto nell'altro suo aspetto caratteristico: il servizio. Quante volte Gesù ci ha detto che egli stesso è venuto non per dominare, ma per servire. In occasione dell'ultima cena, ce lo spiegherà con il gesto simbolico della lavanda dei piedi, e ci ridirà solennemente per l'ultima volta che egli è in mezzo a noi "come colui che serve" (Lc 22,27). In lui si compiono le Scritture proprio perché egli è il Servo del Signore di cui ha parlato il profeta Isaia. La prima lettura che abbiamo ascoltato comincia esattamente: "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio", e descrive tutta la vita del Messia come un servizio di Dio che porta luce, liberazione e salvezza a tutti i popoli: "Io il Signore... ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione quelli che abitano nelle tenebre". Marta "serviva", questo non vuol dire affatto che sia solo un modello di attivismo e di efficienza, ma che è l'amica e la discepola di Gesù, che crede che lui è vita, luce e salvezza, e che lo imita e ne mette in pratica l'insegnamento, con il suo servizio quotidiano, come donna responsabile della casa e dell'accoglienza, per dare spazio alla vita in amicizia e fraternità, ma anche al di là di questo in tutte le forme e le dimensioni del servizio degli altri.

Ma il gesto che attira di più lo sguardo e il cuore è quello di Maria.

Maria si avvicina ai piedi di Gesù. In altro passo del Vangelo avevamo sentito che “Maria, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola” (Lc 10, 39). In basso, in umiltà, nel luogo dell’ascolto, dove scende dall’alto la parola del Signore come luce e come dono gratuito. Il profeta Isaia diceva con gioia: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annunzia la pace, del messaggero di buone notizie che annunzia la salvezza, che dice a Sion: regna il tuo Dio” (52, 7). Quale messaggero potrà mai avere piedi più belli di quelli di Gesù? I piedi di quel Gesù che entra in Gerusalemme per dirci che sta per compiersi il regno di Dio e stabilire questo regno dall’alto della Croce con il suo cuore aperto?

Maria unge questi piedi con l’olio più prezioso e li asciuga con i suoi capelli. In un passo molto simile del Vangelo di Luca (Lc 7, 36-50) si parla di una donna, una peccatrice perdonata, che bagna di lacrime e bacia i piedi di Gesù, oltre ad asciugarli con i suoi capelli. Giovanni questo non lo dice apertamente, ma certo questo vale anche per Maria di Betania. Chi potrebbe immaginare una donna che unge accarezzandoli i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli senza baciarli e senza piangere di commozione?

Non tocca a me spiegare l’intensità e il significato di questo gesto. Voi siete donne e lo capite molto meglio di me. Credo che nessuna donna si possa sentire offesa se dico che questo è un gesto tipicamente femminile. Un gesto sincero, appassionato, tenero, insieme fisico e spirituale, che dice totalità, gratuito e in certo senso eccessivo, eccessivo anche per la preziosità del nardo. Ma proprio questa eccessività dice l’intensità e quindi il significato del gesto. Questo, Giuda non lo può capire.

Maria sa di essere amata dal Signore Gesù, che le ha donato la sua parola, che ha ridato la vita al suo fratello, che ha pianto con lei e partecipato al suo dolore. Maria risponde a questo amore di Gesù al suo modo, con libertà interiore e con grande fiducia. Gesù lo apprezza. Non la rimprovera e non si sottrae alla sua dimostrazione inconsueta di affetto. La difende dall’incomprensione e dalle critiche. Nella versione di Marco e di Matteo Gesù dirà anche di più. E ci fa impressione: “In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei” (Mt 26, 13; Mc 14.9). Giovanni non lo dice, ma ci parla del profumo che riempie tutta la casa, tutto il mondo. Questa profezia è compiuta. Anche noi, oggi, ammiriamo il suo gesto e tutte le donne del mondo possono rallegrarsi che il gesto di questa donna sia la migliore introduzione per partecipare in ogni tempo con verità e con tutto il cuore alla passione del Signore.

In ogni luogo e in ogni tempo... scusatemi, ma è qualcosa che anche nel tempo dell’intelligenza artificiale, del transumanesimo e dei robot più perfezionati non potrà mai essere dimenticato o superato, a tutela della dignità della donna che si manifesta nel suo rapporto di amore con Gesù salvatore.

Ma anche senza andare così lontano, vediamo che Giuda non capisce, anzi critica il gesto di Maria come uno spreco. Chi ha l'animo ottenebrato dal calcolo e dall'interesse non potrà mai capire queste cose. Lui che, pur avendo conosciuto Gesù, si sta allontanando da lui.

Ma per fortuna ci sono anche altre persone più disponibili a capire. C'è sullo sfondo un certo numero di giudei che credono. Sono probabilmente i giudei che già stavano con Maria mentre piangeva per la morte di Lazzaro quando stava arrivando Gesù, quelli che allora la seguono quando la vedono alzarsi e uscire dalla sua casa. Le vogliono bene e la seguono nel suo dolore. Anche loro hanno visto Lazzaro tornare alla vita e sono stati felici, e ora anche loro hanno visto il gesto di Maria durante la cena e lo hanno capito, anche loro credono in Gesù, suscitando il dispetto dei suoi nemici. Mettiamoci anche noi fra loro mentre si avvicina il dramma della Passione.

E come Maria mettiamoci ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola, troviamo i nostri modi di esprimergli la nostra gratitudine per la misericordia, la sapienza, la vita, l'amore che ci manifesta fino in fondo con la sua Passione.

Maria tocca il corpo di Gesù e lo onora, lo venera. Il corpo di Gesù ci sarà dato, martoriato, trafitto dai chiodi, spezzato, squarciato con la lancia. Ma ci sarà anche dato nella cena, nell'Eucarestia, e tutto questo ci sarà spiegato con un gesto d'amore tutto suo: la lavanda dei piedi. "Io sono in mezzo a voi come colui che serve..., dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri..., questo è il mio comandamento amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi...".

Marta serviva. Serviva Gesù, ma non solo. I poveri – dice Gesù - rimarranno sempre con noi e noi potremo e dovremo continuare a servirli e ad amarli, come ha fatto lui. Quello che avremo fatto a loro lo avremo fatto a lui.

Maria ascoltava la parola del maestro e ungeva i piedi di Gesù con le sue mani e li asciugava con i suoi capelli. Onorava con tutto il suo cuore e tutta la sua mente colui che stava dando se stesso e la sua vita per noi.

Viviamo questa Settimana Santa guardando attentamente queste due donne e seguendo Gesù con le loro disposizioni e il loro spirito. Gesù è il vostro amico e il vostro salvatore. Vi rinnovi nel profondo e vi conduca alla speranza e alla gioia della Risurrezione. Ci rinnovi e ci conduca alla gioia della Risurrezione.

Buona Settimana Santa e Buona Pasqua!